

il manifesto

quotidiano comunista

DOMENICA
31 OTTOBRE 1993
ANNO XXIII N. 257
SPEDIZIONE POSTALE GR. 1/70%

£ 1.500

IL PRESIDENTE

LUIGI PINTOR

NON CI FA PIACERE che il presidente della repubblica sia investito, o anche solo sfiorato, dalla torbida vicenda dei fondi neri dei servizi segreti (o dei fondi segreti dei servizi neri). Ci fa piacere che la magistratura romana sia corsa a ripari. Ma non ci tranquillizza in nessun senso.

E' da notare che il presunto o reale coinvolgimento del capo dello stato (e del suo ex capo di gabinetto al ministero degli interni) non ha suscitato in un primo momento alcuna reazione ufficiale: una solidarietà formale dei presidenti delle Camere, silenzio del governo, silenzio delle forze politiche, curiosità della stampa. Oscar Luigi Scalfaro ha dovuto smentire in prima persona, dichiarandosi vittima, e con lui le istituzioni, di attacchi continuati.

Evidentemente il Quirinale ha perso, e da tempo, la sua sacralità. Questa non è una colpa di Oscar Luigi Scalfaro e neppure solo dei suoi predecessori (quasi tutti pessimi), ma è un effetto e un aspetto della decadenza di tutte le istituzioni rappresentative, e del gioco politico perverso che in questa decadenza (o vuoto) si insinua ormai da anni. L'elezione di Scalfaro non ha purtroppo invertito questa tendenza. Forse il presidente dovrebbe rifletterci sopra.

Tira un'aria mefitica. La parola golpe è diventata di uso e abuso quotidiano. Generali rubano, si dimettono imprevedendo, vanno a letto sui settimanali. Servizi di sicurezza alternano le bombe al furto e al corrompimento di ministri, ministri lucrano e sono attesi in prigione, grandi capitalisti ci finiscono, insieme a giudici. Non tutti, si capisce. Ma non si tratta affatto di casi personali, bensì di interi comparti della vita pubblica, statale ed economica. Mentre la vita sociale, quella dei cittadini, è colpita da un crescente malessere materiale e stordimento morale.

Tutti congiurano contro tutti, è difficile trovare i bandoli. Chi ha messo quest'ultima bomba sotto il Quirinale? E' il vecchio che si vendica del nuovo? Ma cos'è il vecchio, Broccolotti? Oppure sono ancora e sempre Andreotti e Craxi? E il nuovo cos'è, Ciampi? Ma non sono la Dc e il Psi (non da soli) che sorreggono Ciampi? Oppure il nuovo è Scalfaro, che perciò è vittima designata? Ma non è lo stesso Scalfaro che garantisce il vecchio, così ben rappresentato nel parlamento? Vittima e garante?

Achille Occhetto ha invocato per l'ennesima volta un «lavacro» elettorale, che ci ridia almeno un'istituzione, un parlamento, rilegittimato e in qualche modo rappresentativo. E' l'unica garanzia democratica che ancora si intravede, ma proprio per questo più la si invoca a parole più si allontana nei fatti. Si può anche pensare che l'autorità del Quirinale venga offuscata per ostacolare più che mai lo scioglimento delle Camere e il voto popolare. E' un colpevole errore non aver compiuto questo dovere per tempo, e più si tarderà più la democrazia ne scontrerà le conseguenze: che altro sta succedendo, se non questo?

L'INGEGNERE

GUGLIELMO RAGOZZINO

CHI NON RICORDA i fasti dell'ingegnere, dell'avvocato, di Sua emittenza, del Contadino? Grande stagione italiana, quella di cinque anni fa. Ma non era destinata a durare; e come un fondale dipinto, la nostra gloria di cartone è stata smontata, pezzo a pezzo. Oggi tocca a Carlo De Benedetti, l'ingegnere. Finirà in prigione o si nasconderà, scriverà un memoriale, punterà il dito su un altro: si tratta di ben poveri dilemmi per un uomo così in alto, con un così alto concetto di sé. De Benedetti ha sempre rivendicato con orgoglio di assumersi le responsabilità in prima persona. E ha anche confessato, d'altro canto, che per vendere macchinario all'amministrazione pubblica, per non essere tagliati fuori a vantaggio dei concorrenti, occorre fare come tutti gli altri; e pagare dei compensi. Ne esce un ritratto atipico: un imprenditore che ha fiducia solo in se stesso, non delega niente, paga di persona.

De Benedetti ha vinto molto nel corso della sua vita pubblica ma, paradossalmente, non ha mai imparato a vincere. Ha immaginato la nuova fabbrica tutta automatizzata alla Fiat, che ha diretto per 100 giorni nel 1976, prima di farsi estromettere; ha usato il controllo delle azioni Fiat della sua liquidazione per prendere il comando della multinazionale Olivetti, ancora seduta, nel 1978, sulla scrittura meccanica e sulla Divisumma, puntando tutto sulla scrittura elettronica, di cui Olivetti sarebbe diventata capofila indiscussa per una breve stagione di gloria; tre anni dopo, con una scelta a prima vista incomprensibile, l'affitto a caro prezzo, di se stesso, della propria immacolata fama imprenditoriale, al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, per ripulire quella banca troppo chiacchierata. Durata 65 giorni, con un enorme guadagno di immagine e di miliardi; e una condanna, dieci anni dopo, a sei anni di carcere. L'aggravio alla scienza e ai capitali dell'At&T, nel 1983 è la tappa successiva; e un paio di anni dopo la conclusione del ciclo italiano:

SEGUE A PAGINA 2

De Benedetti ricercato

CARLO BONINI



Foto Stefano Montesi

ROMA Da ieri mattina, il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti è formalmente ricercato dalla magistratura romana. I carabinieri che si erano presentati alla sua villa nei pressi di Torino per arrestarlo hanno trovato soltanto il messaggio di un assente che ieri sera si è detto pronto «a mettersi immediatamente a disposizione della magistratura». De Benedetti è accusato di «concorso in corruzione aggravata» per tangenti pari a dieci miliardi e 25 milioni che, tra il 1988 e il 1991, sarebbero state versate dal gruppo all'ex direttore generale del ministero delle Poste Giuseppe Parrella e al suo collaboratore Giuseppe Lo Moro. Motivo: le forniture di materiale necessario all'informatica del ministero. Oltre diciannovemila tra televisori e stampanti per un importo superiore ai 155 miliardi.

Con questo provvedimento la magistratura romana ha così capovolto la prospettiva di un'inchiesta di cui, nel maggio scorso (solo a luglio infatti la Cassazione ha disposto il trasferimento degli atti a Roma), era stato titolare Antonio Di Pietro. Lo stesso cui l'ingegnere di Ivrea aveva consegnato un memoriale che se ammetteva i versamenti li indicava tuttavia come frutto «della pratica estensiva dei partiti». Una versione cui il pm romano Maria Cordova non ha creduto, tanto da trasformare la posizione di De Benedetti da presunto concusso in presunto corruttore.

Ma la Fininvest non ride. Lo stesso pm Maria Cordova, nell'ambito dell'inchiesta sull'emittenza tv, ha infatti concentrato negli ultimi giorni le proprie indagini su due importanti uomini del gruppo: Gianni Letta e Adriano Galliani (cui ieri Silvio Berlusconi ha fatto da testimone di nozze). Immediata la reazione della Fininvest che, in una nota del suo ufficio legale, ha definito «falsa» ogni notizia di coinvolgimento e smentito che i propri dirigenti «abbiano ricevuto avvisi di garanzia».

BARIGAZZI, CARLINI, GRISERI, PERINI E SALERNO
ALLE PAGINE 2 E 3

Chi ha messo la bomba al Quirinale?

Si allenta la tensione intorno al Quirinale. Dalla procura di Roma la prima smentita sul coinvolgimento di Scalfaro nello scandalo Sisde. Il governo convoca il comitato sui servizi

ROMA Ieri la procura di Roma ha ufficialmente smentito il possibile coinvolgimento del presidente Scalfaro nella vicenda delle rivelazioni dell'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccolotti (soldi distribuiti dai servizi a ministri e funzionari dello stato). «E' da escludere - si legge in un comunicato ufficiale - ogni forma di coinvolgimento del capo dello stato nella gestione dei fondi riservati del Sisde». Gli episodi citati nelle accuse di Broccolotti

riguarderebbero infatti solo il capo di gabinetto del Viminale.

Intanto, mentre da nuove indiscrezioni si apprende della presenza nei libri paga del Sisde di due giornalisti, un ex ministro (Bubbico) e un prefetto, Riccardo Malpica, ex direttore del servizio, fa le prime ammissioni. In agosto per tutta la giornata, «carcere di Robibbia, ha infatti ammesso di aver fin qui sostenuto una «versione concordata» sull'uso dei fondi.

Broccolotti, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe costituirsi mercoledì. Latitanti rimangono anche gli altri quattro ex funzionari del servizio segre-

to coinvolti nello scandalo.

Solidarietà al capo dello stato dal presidente del consiglio Ciampi, dai presidenti di camera e senato, dal mondo politico. Un messaggio al Quirinale è stato inviato da Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Antonio Giolitti: «Siamo solidali con il presidente. Si cerca di fermare il rinnovamento».

Il governo fa sapere di avere «piena fiducia sui magistrati che conducono le indagini». Ma il terremoto induce ad accelerare l'iter della riforma dei servizi segreti. Il presidente del consiglio ha convocato per martedì prossimo

il comitato parlamentare dei servizi. In questa riunione si dovrebbe mettere a punto il progetto di riforma. Ciampi riferirà anche sulle informazioni in possesso di palazzo Chigi sull'attività illecita del Sisde. E sulla lealtà dell'inquilino del Quirinale non si nutrono dubbi. «Di fronte a questo tentativo di colpire le più alte autorità della repubblica e di concorre al discredito della democrazia - dice Ciampi - esprimiamo gratitudine al capo dello stato per la sua coraggiosa difesa delle istituzioni».

**Bankitalia:
«Ripresa sì,
ma senza
occupati»**

GOFFREDO GALEAZZI
A PAGINA 10

ALLE PAGINE
4 E 5

**Il Pds sta
con Scalfaro
La Lega no**

ANDREA COLOMBO

ROMA Anche Achille Occhetto usa i toni dell'allarme rosso. Fa quadrato intorno a Scalfaro, denuncia il «partito invisibile», invita i militanti a una «vigilanza attiva». Tutti altri toni da parte della Lega. «Il presidente o sapeva e taceva - dice Franco Rocchetta - oppure è stato ingannato e deve dire da chi».

A PAGINA 4

**Craxi e soci
testimoni
per Cusani**

S. PE.

MILANO Craxi, Forlani e con loro tutti i segretari e segretari amministrativi dei partiti coinvolti nello scandalo Enimont sfileranno forse nell'aula dove si celebra il processo Cusani. La corte ha deciso di ammetterli come testimoni. Respinta invece la richiesta di poter ascoltare anche Diego Curto.

A PAGINA 4

IL MANIFESTO

ARIA
DI CITTA'

Viaggio
con Legambiente
nei comuni

Sangue infetto, conferme su Poggiolini

«Attendibili». Così il procuratore della repubblica Agostino Cordova ha

dell'ex direttore generale del servizio

formazione di garanzia veniva recapitata all'ex ministro della

avuto l'impressione che qualcuno - ha confidato Poggiolini al deputato verde Alfonso Pecorella Scario che ieri lo ha incontrato nel carcere di Poggioreale - vuole trasformare il processo a De Lorenzo nel processo a Poggiolini».

Ad aprire le porte del carcere alla signora Poggiolini è stata un'accusa di concorso in corruzione per il tesoro rinvenuto

Il cerchio quadrato
SETTIMANALE
DI RICERCA POLITICA

Quel magico incontro in via Padova, tra democratici genitor-docenti del parco Trotter e semi sconosciuti ragazzi del Leonecavallo: grandi abbracci, «ma non nel mio giardino». Terza puntata di un viaggio tra i perimetri metropolitani

Il centro Demoflavoreddoneo di
coro istituzionale del 1999. L'8

DONNE ARTIGIANE
A partire da martedì 26 gennaio 1992, le
cons. professionali del CNCF, in 12